

11

The language of the urban domestic architecture as an expression of identity in the Roman world

ÁLVARO CORRALES ÁLVAREZ
(Ed.)

DALL'OIKÌA ALLA CASA MEDITERRANEA. ASPETTI DELL'OMOLOGAZIONE DEL MODO DI ABITARE NEL MONDO ANTICO

FROM OIKÌA TO THE MEDITERRANEAN HOUSE. ASPECTS OF THE
STANDARDIZATION OF THE WAY OF LIVING IN THE ANCIENT WORLD

FABRIZIO PESANDO¹

RIASSUNTO

La fondazione di colonie greche in Magna Grecia e Sicilia portò in Italia il primo sistema abitativo “complesso” sviluppatosi nell'area mediterranea. Con forme diverse, tra cui la variante della casa con atrio tuscanico, si diffuse ampiamente a partire dall'età ellenistica. Dopo la scomparsa della casa ad atrio di tradizione etrusca e romana, avvenuta con il declino dell'oligarchia che ne aveva fatto un luogo di consenso sociale e politico, la casa mediterranea si sviluppò e si diffuse sotto forma di casa a peristilio o cortile colonnato, come testimoniato in tutte le province dell'Impero.

PAROLE CHIAVE

Sistema abitativo, *atrium*, *peristylum*, cortile colonnato.

ABSTRACT

The foundation of Greek colonies in Magna Graecia and Sicily brought to Italy the first “complex” housing system developed in the Mediterranean area. With different shapes, including the variant of the house with a Tuscan atrium, it spread widely starting from the Hellenistic age. After the disappearance of the atrium house of Etruscan and Roman tradition, which happened with the decline of the oligarchy that had made it a place of social and political consensus, the Mediterranean house developed in the form of house with peristyle or colonnaded courtyard, as witnessed in all Provinces of the Empire.

KEY WORDS

Greek and Roman housing, *atrium*, *peristylum*, colonnaded courtyard.

¹ Dipartimento Asia, Africa, Mediterraneo, Università degli Studi di Napoli l'Orientale. fpesando@unior.it

L'elaborazione di un sistema abitativo "complesso" in area mediterranea (Fig. 1) trova la sua prima manifestazione nel mondo greco e, in maniera sostanziale, nell'esperienza greco-coloniale, che interessò gran parte delle coste dell'Italia meridionale, della Sicilia e del Mar Nero a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C. È soprattutto nell'area occidentale che si registrano le più antiche testimonianze di case articolate in cortile, spazio trasversale sul lato di fondo -dapprima chiuso e successivamente porticato- e gruppo di stanze residenziali e d'uso: la casa a *pastàs* (portico) diverrà in breve un modello architettonico di riferimento, con molteplici varianti, fino all'età ellenistica. I dati finora acquisiti sono concentrati in Sicilia fra l'VIII e il VI secolo (*Megara Iblea*; *Naxos*) e in Magna Grecia (*Poseidonia*; *Siris*), con abitazioni che si integrano perfettamente in un reticolo urbanistico regolare e ortogonalmente definito, come ben testimoniato nel caso di *Himera*² (Fig. 2). Meno significativa è la documentazione della madrepatria, a causa della lunga continuità di vita delle più importanti città greche (Atene, Sparta, Tebe, Corinto) o dei limitati scavi di abitato (Atene, pendici della Pnice e angolo sud-ovest dell'Agorà³). In ogni caso, una serie piuttosto coerente di testimonianze letterarie di ambiente attico e riferibili alla seconda metà del V secolo a.C. attesta la diffusa utilizzazione della casa a *pastàs* sia nelle abitazioni più lussuose (casa del banchiere Callia) che in quelle più modeste (Casa dell'agricoltore Eufileto)⁴.



Fig. 1. Mappa che mostra le città citate nel capitolo (Álvaro Corrales, basato sui crediti Immagine).

² Sulla documentazione delle colonie occidentali si veda *Abitare in Magna Grecia* 2020.

³ Per le case d'età classica scavate ad Atene fra l'Agorà, le pendici dell'Areopago e la Pnice si rimanda a *Topografia di Atene 1* (2010) e 2 (2011).

⁴ Sulle descrizioni antiche delle case d'età classica cfr. Pesando 2006² e Pesando 2018.

Di poco più recente rispetto agli impianti ippodamei del Pireo e di *Thurii* è la “rifondazione” della città calcidica di Olinto⁵ (Fig. 3): gli isolati regolari accolgono al loro interno case di diversa ampiezza, ma tutte organizzate intorno a un cortile sul quale si apre a nord un porticato (la *pastàs*), dietro a cui si dispongono uno o più stanze per la vita comune di tutta la famiglia e un settore d'uso (il *kitchen-complex*) formato da cucina, focolare e latrina; elemento immancabile di tutte le case di Olinto è la stanza per i banchetti maschili (l'*andròn*), collocato in un'area appartata del cortile, in modo da non interferire con le quotidiane attività domestiche e orientato verso ovest per sfruttare al meglio l'illuminazione serale. In ambito suburbano si collocano invece grandi residenze, come la Villa della Buona Fortuna, dai ricchi apparati decorativi (pavimenti di ciottoli con elementi figurati e pitture di “stile strutturale” che imitano le partiture architettoniche dei muri), dove la *pastàs* si è ormai dissolta, lasciando luogo a un cortile dotato di portici che prefigura gli ampi peristili e i più modesti cortili colonnati dell'epoca successiva. La fortuna del modello della casa a *pastàs*, con la sua divisione funzionale e sociale degli spazi, supera i limiti dello spazio domestico e trova significative repliche in edifici pubblici e sacri sia in età tardo-classica ed ellenistica, come testimoniato dal Pritaneo di Delo o dal tempietto di Sta Lenikà, nel quale l'iscrizione di dedica ricordava la presenza di due celle, dedicate significativamente ad Ares e Afrodite, precedute da una *pastàs*⁶ (Fig. 4).

L'adozione di una nuova tipologia abitativa destinata alle classi più abbienti, che sarà normata nel manuale vitruviano come esemplificazione della “casa greca”⁷, si registra a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C. Oltre all'adozione del cortile porticato sui quattro lati -diffuso ormai anche presso i ceti intermedi come testimoniato ad Atene dalla Casa del Mosaico Greco situata alle pendici occidentali dell'Areopago⁸ (Fig. 5)-, la casa aristocratica ellenistica raddoppia i propri spazi, destinando un cortile alle

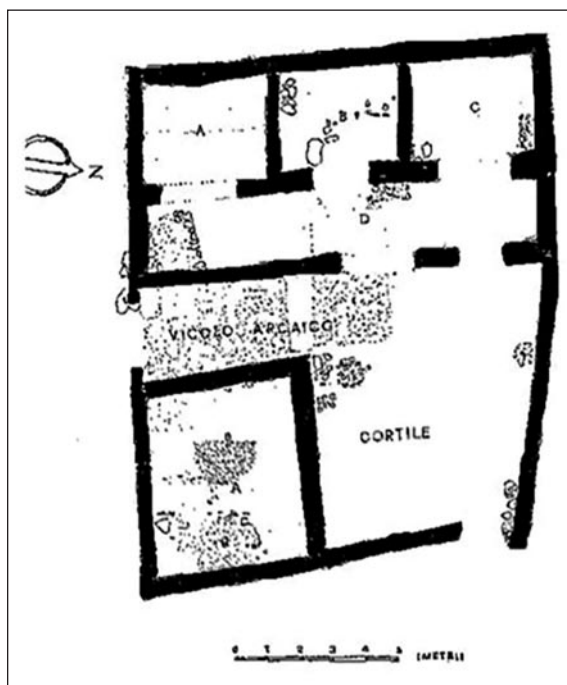


Fig. 2. Naxos casa a *pastàs* (VIII-VII sec. a.C.).

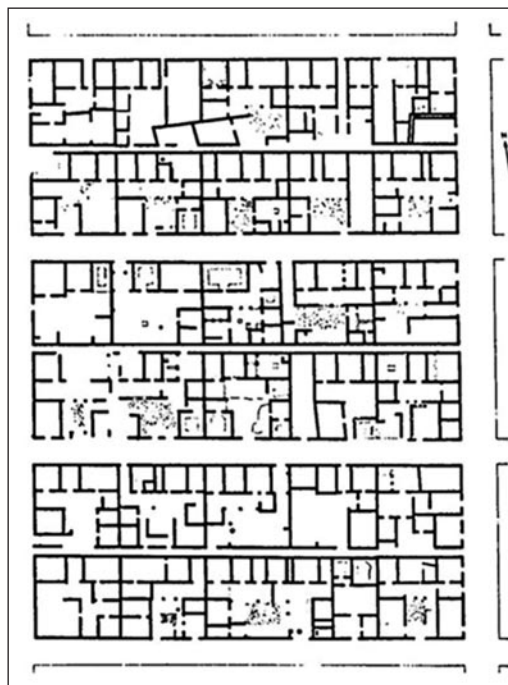


Fig. 3. Olinto, struttura urbana e isolati abitativi (V sec. a.C.).

⁵ Sugli scavi di Olinto e i quartieri abitativi: Robinson 1946; Cahill 2002.

⁶ Bousquet 1938.

⁷ Vitruvio, 6, 6.

⁸ *Topografia di Atene* 1, pp. 260-262.

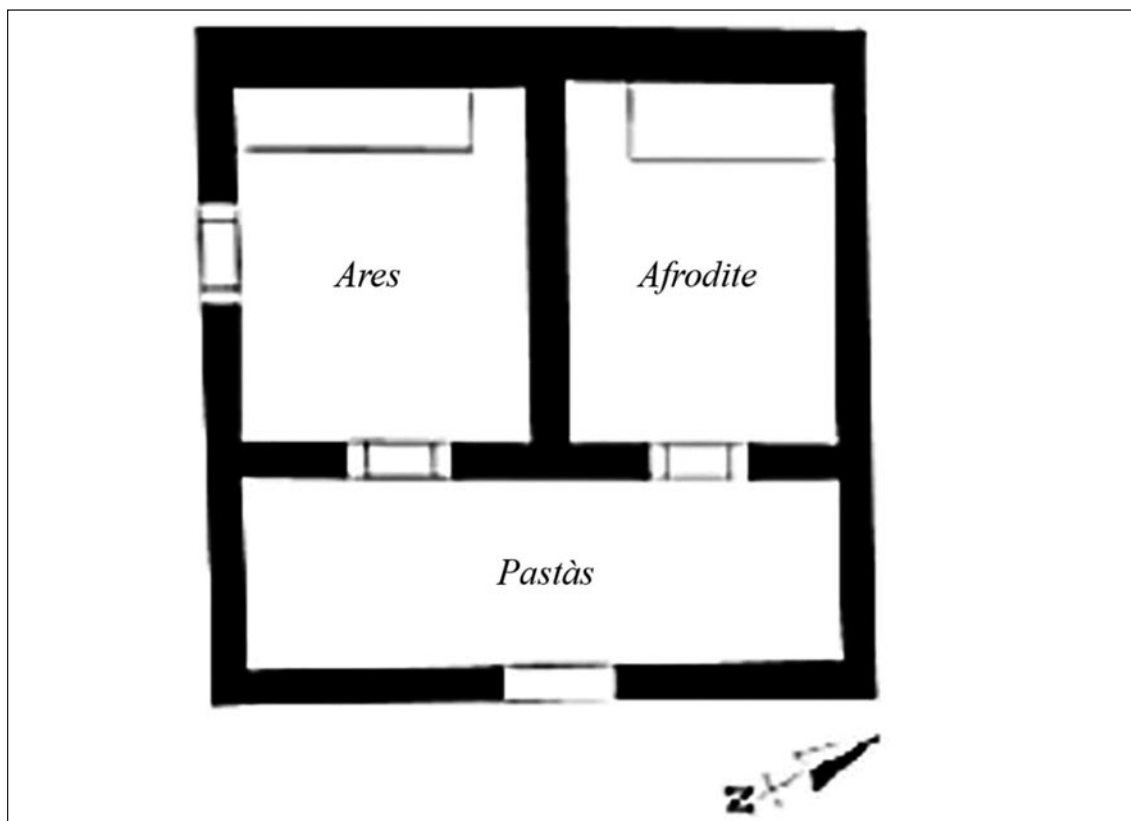


Fig. 4. Sta Lenikà, Tempio di Afrodite e Ares (II sec. a.C.).

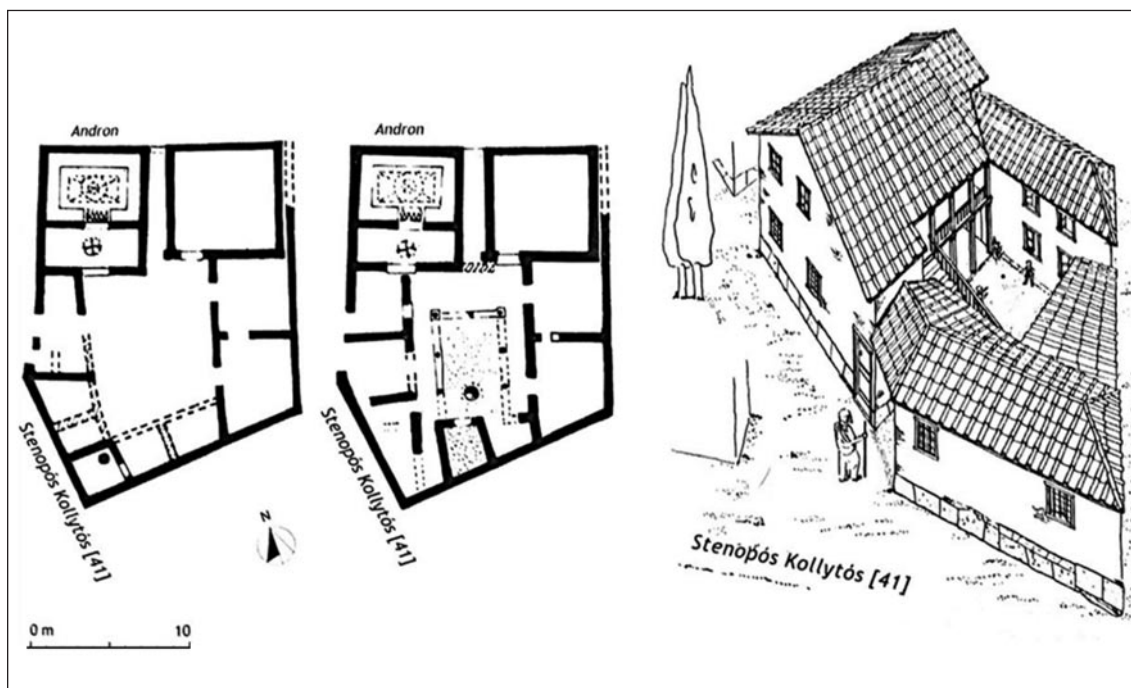


Fig. 5. Atene, pendici ovest dell'Areopago, Casa del Mosaico Greco (ca. 300 a.C.).

attività domestiche e un altro, più ampio e maggiormente decorato, agli incontri maschili, che motivano la distinzione vitruviana fra *gynaekonitis* e *andronitis*. Un caso esemplare è costituito, ad Eretria, dalla Casa dei Mosaici⁹ e dai successivi “palazzi”¹⁰ (Fig. 6), ma non mancano testimonianze anche in area magno-greca (Casa Ellenistica di Caulonia¹¹). Attardamenti e varianti al “modello ellenistico” sono riscontrabili in varie città estesamente messe in luce dagli scavi: la *pastàs* viene allora fossilizzata nel portico settentrionale, al quale si dà maggiore profondità - e talora altezza, come nel caso del cosiddetto peristilio rodio descritto da Vitruvio - e su di essa si aprono le stanze più importanti della casa, ad eccezione dell'*adròn*, che piano piano scompare, sostituito da grandi saloni (gli *oeci* menzionati da Vitruvio). Casi ben noti di queste varianti o fasi transizionali fra la casa a *pastàs* e la casa a peristilio sono la Maison de la Colline di Delo (Fig. 7), risalente ai decenni finali del II secolo a.C., e un gran numero di abitazioni presenti nel Quartiere Ellenistico di Agrigento, che, da scavi recenti¹², sappiamo in realtà essere stato in gran parte edificato fra II e I secolo a.C., quando ormai la città - e tutta la Sicilia - faceva parte da più di un secolo della più antica Provincia istituita da Roma.

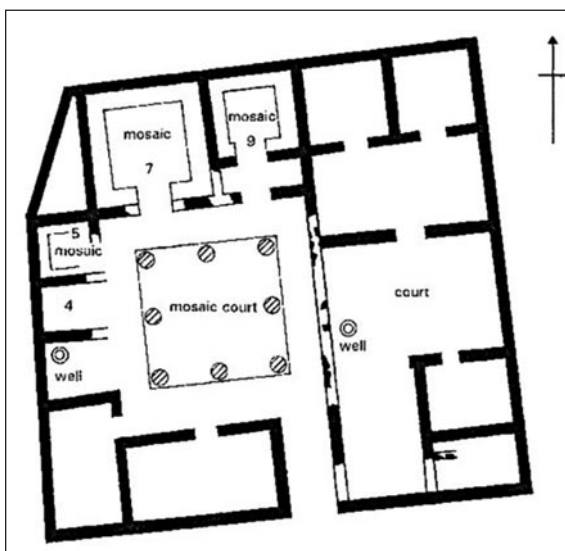


Fig. 6. Eretria, Casa dei Mosaici (fine IV sec. a.C.).



Fig. 7. Delo, Maison de la Colline (II sec. a.C.).

Una più semplice organizzazione interna degli spazi abitativi è documentata in alcune “rifondazioni” o fondazioni di IV e III secolo a.C.; sono i casi di Priene in Asia Minore¹³, di Kassope in Epiro¹⁴ e di Finziade in Sicilia¹⁵, dove le case si articolavano in cortile, portico e stanze di soggiorno disposte su due piani; occorre però precisare che la serialità con cui sono stati ipoteticamente restituiti interi settori urbani, come nel caso di Priene, poggia su scarse basi documentarie, mentre è talvolta testimoniato un rapido sviluppo delle proprietà immobiliari in direzione della creazione del più articolato sistema *gynaekonitis-andronitis* con l’aggiunta di un secondo peristilio. Particolarmente interessante è la ricezione del modello greco in area “indigena”. In ambito italico -dove si assiste a una forte crescita economica fra il V e l’inizio del III

⁹ Ducrey *et alii* 1993; Pesando 1999, pp. 107-109.

¹⁰ Reber 1998.

¹¹ “Casa dell’insula 1” scavata da P. Orsi. Sulle abitazioni di Caulonia sintesi in Mollo 2018, pp. 394-396.

¹² Lepore, G.; Giorgi, E.; Baldoni, V.; Scalici, M. 2019.

¹³ Wiegand, Schrader 1904; Hoepfner, Schwandner 1985, *passim*.

¹⁴ Dakaris 1989.

¹⁵ Finziade I e sintesi in La Torre 2018, pp. 92-94.

secolo a.C., spesso a scapito delle antiche colonie greche- recenti studi hanno mostrato come la casa a *pastàs* sia stata ampiamente utilizzata dalle aristocrazie locali fra IV e II secolo a.C.¹⁶ (Fig. 8); anche la stessa casa ad atrio di tradizione etrusco-italica, con i suoi tre ambienti principali aperti su una sorta di transetto (le *alae*) situato al fondo di un cortile parzialmente (tuscanico) o totalmente coperto (testudinato), può rappresentare una eccezionale variante della più antica casa a *pastàs*, che oggi sappiamo essere ben nota durante l'età arcaica in ambiente etrusco -con la fossilizzazione nelle repliche testimoniate da molte tombe arcaiche, come la celebre Tomba dei Capitelli a Caere- e in area romana, come testimoniato dalle scoperte effettuate a Ficana¹⁷ e a Gabii (*Regia* dell'età dei Tarquini¹⁸) (Fig. 9).

Lo sviluppo e la grande diffusione della casa ad atrio come abitazione di rango in tutta l'Italia romanizzata rappresentano un momento del tutto particolare nell'elaborazione e nello sviluppo della "casa mediterranea antica". Le origini del tipo, che troverà nelle colonie fondate da Roma (come Fregellae e Norba, solo per ricordare i casi più noti) e nelle aree ancora autonome della Penisola gravitanti su di esse (come nel caso, notissimo, di Pompei) una stabilizzazione delle forme e delle funzioni¹⁹ (Fig. 10), sono diretta conseguenza dell'assetto fortemente gerarchico della società etrusco-romana, che aveva il suo fondamento in un rigido sistema gentilizio: il grande atrio e le stanze gravitanti su di esso funzionavano infatti come punto di raccordo fra la vita domestica e quella pubblica, accogliendo ambienti per il disbrigo di atti connessi alla sfera del diritto privato (il tablino, che traeva il nome dalle *tabulae* in esso conservate) e a quella dei rapporti sociali (l'intero atrio, dove convenivano sia i *clientes* per l'omaggio quotidiano al *dominus*, sia i suoi sostenitori, qualora egli fosse coinvolto direttamente, o anche indirettamente, nella vita politica della città)²⁰. La funzione sociale e politica della *domus* aristocratica raggiunse livelli quasi sbalorditivi in età tardo-repubblicana, come documentano le più grandi case costruite a Pompei fra la fine del II e l'inizio del I

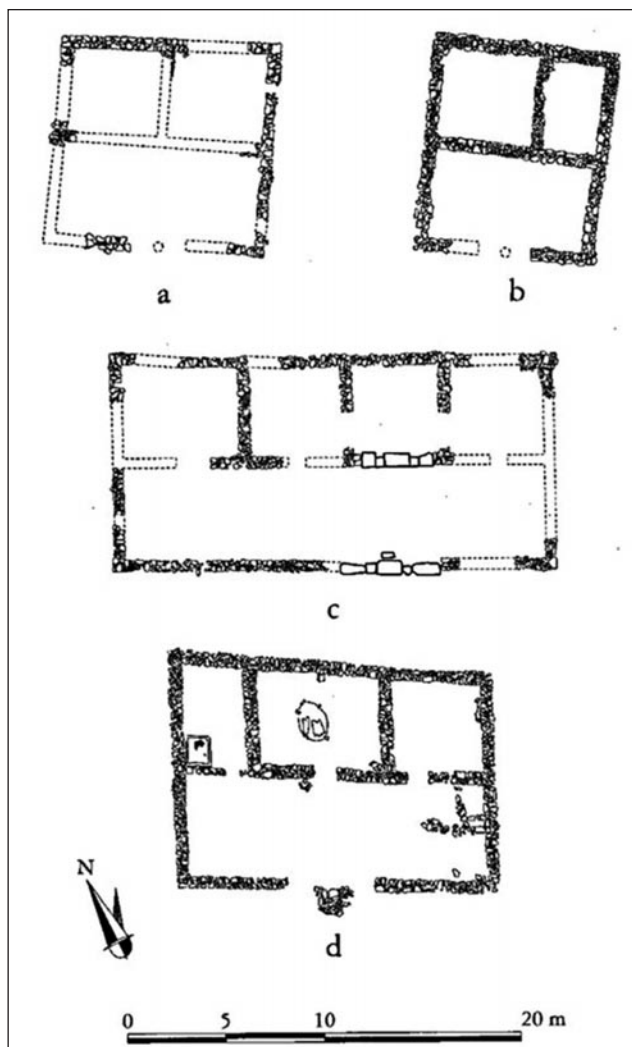


Fig. 8. Cività di Tricarico, case a *pastàs* (IV sec. a.C.).

¹⁶ De Cazanove 2008, pp. 122-130.

¹⁷ Pavolini 1981.

¹⁸ Sulla documentazione dalle colonie e dalle *civitates foederatae* cfr. Fabbri 2017.

¹⁹ Pesando 2020, pp. 97-107.

²⁰ Zaccaria Ruggiu 1995; Pesando 1997.

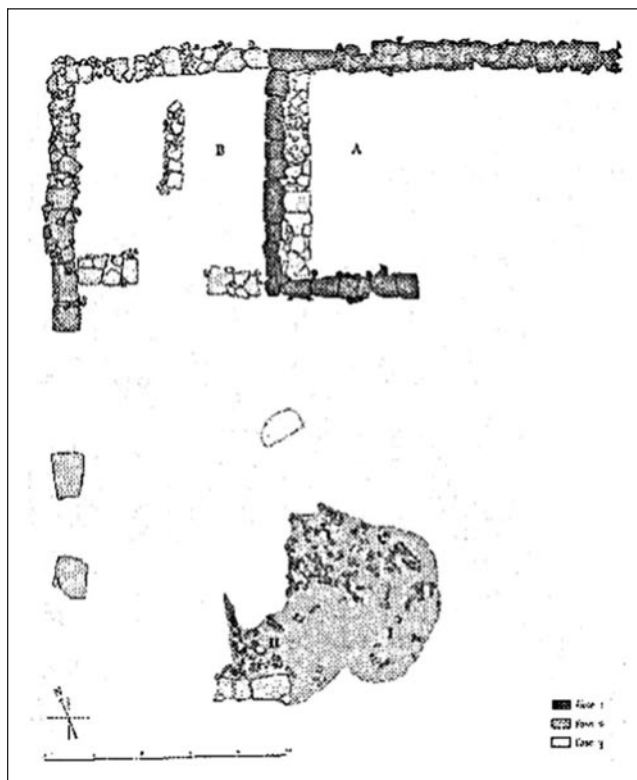


Fig. 9. Ficana, casa arcaica (fine VII-in. VI sec. a.C.).

secolo a.C. (Casa del Fauno, di Pansa, dei Capitelli Colorati, di *Obellius Firmus*, delle Nozze d'Argento), che trovano stringenti confronti in altri contesti oggi meglio conosciuti, quali quelli di *Privernum* nel Lazio o di *Amiternum* in Sabina, le cui abitazioni, che rivelano nell'impianto architettonico e negli apparati decorativi una eccezionale esibizione di ricchezza, risalgono al pieno I secolo a.C.²¹ Fig. 11).

A questa documentazione va naturalmente aggiunto quanto tramandato dalle fonti letterarie sulla febbrile attività edilizia promossa nel cuore stesso di Roma dopo l'incendio del 111 a.C. che distrusse buona parte del Palatino²². Nel quartiere, allora rinnovato, sorsero grandi residenze, spesso articolate su più piani (i famosi *cenacula suspensa* ricordati da Cicerone²³) e teatro di rivalità fra i ricchi e influenti proprietari. È all'interno di queste case, dotate talvolta di atri così grandi da trasformarsi in vasti cortili colonnati o in veri e propri peristili (gli atri tetrastili e corinzi descritti da

Vitruvio), che si può agevolmente ambientare l'organizzazione delle attività politiche del *patronus* così come raccomandato da Q. Cicerone (*comm. pet.*, 9), ove si consigliava di suddividere in tre gruppi i *clientes* che appoggiavano un candidato politico: i *salutatores*, ossia coloro che si recavano quotidianamente a casa per rendere omaggio al *patronus*, il quale doveva mostrarsi con loro il più possibile affabile e cordiale; i *deductores*, che lo accompagnavano al Foro e, infine i *sectatores*, ossia il folto stuolo di sostenitori che lo seguivano ovunque egli si recasse. E, sempre in queste case, testi Vitruvio e l'abbondante documentazione pompeiana, la zona retrostante si estendeva a dismisura, accogliendo una serie di ambienti presenti solo nei "palazzi" e nelle grandi dimore ellenistiche (peristili, *oeci*, *balnea*, vere e proprie piccole basiliche private) che rispecchiava quell'invenzione tutta romana del "modo di vivere alla greca" vigente presso le ristrette oligarchie che nel I secolo a.C. dominavano il panorama politico dell'Urbe e delle più rilevanti città italiane²⁴.

Nelle case più modeste, oggi rese note attraverso studi dedicati alle residenze del ceto intermedio pompeiano²⁵ e a felici scoperte effettuate in contesti "chiusi" - e per questo ancora più preziosi come nei casi dei centri latini di *Fregellae*²⁶ e *Norba*²⁷ (Fig. 12) - i prestiti ellenistici sono altrettanto evidenti nell'inserimento di modesti cortili colonnati nella parte posteriore della casa, dove viene replicato il nucleo

²¹ Su *Privernum*: Cancellieri 2007; sulla *domus* di *Amiternum*: Heizelmann, Jordan, Murer 2010.

²² Coarelli 2012.

²³ Cic., *agr.* 2, 96.

²⁴ Pesando 2017 = Pesando 2020, pp. 81-94.

²⁵ Pesando 2008; D'Auria 2020.

²⁶ Battaglini, Diosono 2010.

²⁷ *Norba* 2014; *Norba* 2015; *Norba* 2016.

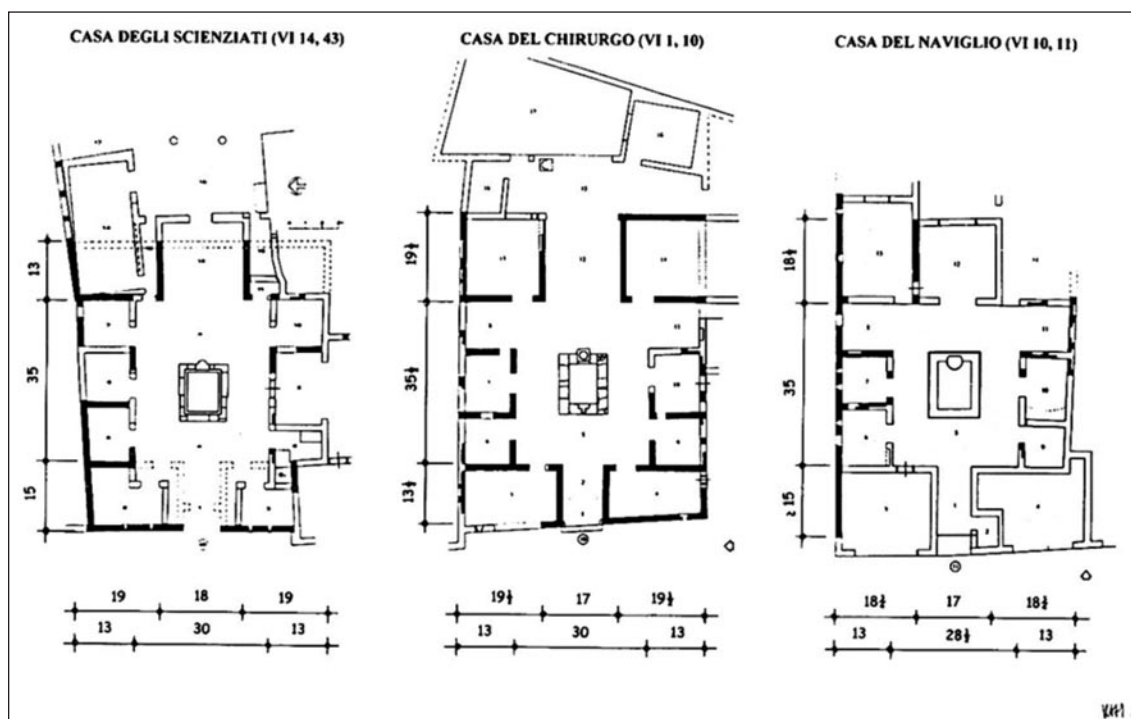


Fig. 10. Pompei, case ad atrio dell'élite sannitica (III sec. a.C.).

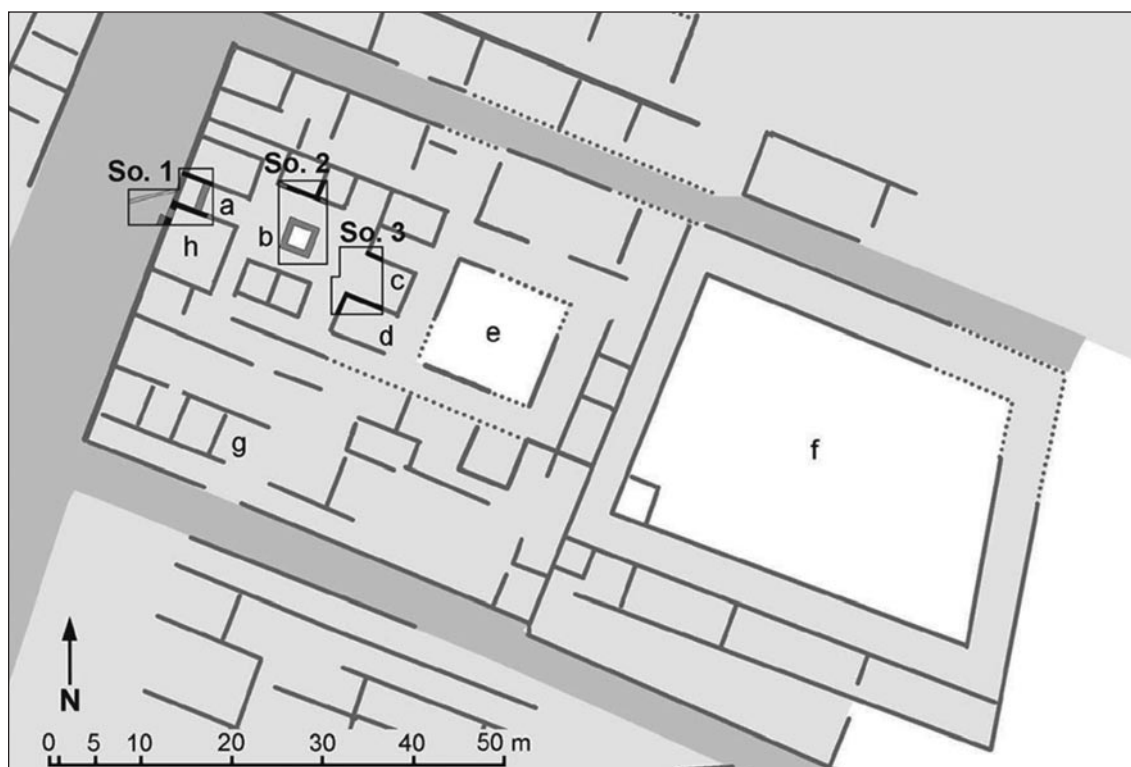


Fig. 11. Amiternum, Planimetria della domus a sud del Teatro, II-I sec. a.C. (rilievo effettuato sulla base dei risultati magnetometrici e dei saggi 1-3; da JRA 2010).

centrale della casa greca a cortile centrale tetrastilo sviluppatosi a partire dall'età alto-ellenistica anche in area greco-coloniale, come testimoniato, ad esempio, dalla Casa C 2 di *Paestum* (Fig. 13) e nella Casa di Arpocrate di Solunto²⁸. Ed è da questo nucleo che si svilupperà la casa mediterranea antica documentata nelle Province durante l'età imperiale.



Fig. 12. *Norba*, casa repubblicana, cortile posteriore (II sec. a.C.).



Fig. 13. *Paestum*, Casa C 2, cortile colonnato (III-II sec. a.C.).

²⁸ Sulle case di Solunto cfr. Wolf 2003; sulla casa C dell'isolato In (n-2) di Paestum si veda *Poseidonia-Paestum* V, 2008, pp. 111-158.

Come accennato, la più alta diffusione della casa ad atrio in tutte le varianti ricordate da Vitruvio (tuscanico, testudinato, tetrastilo, corinzio) si registrò nella prima metà del I secolo a.C.; la ricca casistica pompeiana mostra che, al momento della deduzione della colonia romana dell'80 a.C., anche molte case "gemelle" o a schema tripartito e copertura testudinata, appartenenti al ceto intermedio, furono trasformate in case ad atrio tuscanico²⁹. La ristrutturazione più significativa riguardò soprattutto le abitazioni ad atrio tuscanico disposte nelle immediate vicinanze del Foro (Casa del Gallo, del Cinghiale, della Calce), non particolarmente ampie o sontuose (Fig. 14), ma in grado di soddisfare uno dei requisiti più importanti della *domus* aristocratica dell'epoca, vale a dire essere in stretto contatto con la zona pubblica della città e risultare ben visibile a tutti, conformandosi alla raccomandazione ciceroniana di *habitare in oculis civitatis et premere forum* (Cic., *Planc.* 66). Nella città vesuviana non mancarono anche innovazioni e nuovi progetti residenziali, che mostrano l'atrio funzionare ormai come un grande vestibolo di disimpegno per ariosi peristili (Casa del Labirinto; II fase della Casa del Menandro) o che documentano la creazione di nuove *domus* costruite su più livelli a cavallo delle mura (Casa di M. Umbricius Scaurus), in modo da poter sfruttare ampie terrazze panoramiche aperte sul Golfo, nella cui realizzazione non dovette essere estranea l'esperienza delle case a più piani edificate sul Palatino di Roma³⁰. Gli ultimi esempi di case ad atrio tuscanico in Italia, databili all'età augustea, appartennero a personaggi dell'élite locale di piccole, ma fiorenti, città situate in zone periferiche; l'uso di queste case, spesso di proporzioni gigantesche e situate in prossimità del Foro, ci è noto dai resti di notevole livello architettonico e decorativo messi in luce a *Carsulae* (*Regio* VI), nella già citata *Amiternum* (*Regio* IV, *Domus* a sud del teatro) e *Suasa* (*Regio* V, Casa dei Coiedi)³¹ e sembra spegnersi definitivamente in età tiberiana.



Fig. 14. Pompei, distribuzione delle case ad atrio (in nero) e delle case costruite sulle mura (in grigio) ristrutturate dopo la deduzione della colonia sillana.

²⁹ Sul fenomeno si veda, ad esempio, quanto riassunto in *Rileggere Pompei* 4 (2017), a proposito della storia dell'*insula* IX. 7.

³⁰ Sulle case dell'aristocrazia romana presenti sul Palatino di Roma cfr. Coarelli 2012, 486-491.

³¹ Giorgi 2014.

Con la piena età giulio-claudia, anche nelle città vesuviane le case testimoniano la progressiva scomparsa della casa ad atrio. La documentazione di Ercolano, città che cambiò profondamente aspetto fra l'età di Claudio e la distruzione del 79, mostra che anche nelle case di medio livello i proprietari sacrificarono il settore dell'atrio per dare spazio a saloni di ricevimento sempre più grandi e lussuosi, dove era possibile ricevere decine di ospiti, come testimoniato nella celebre *cena Trimalchionis* descritta da Petronio. Prima dell'ironia moralizzante contenuta nei primi versi dell'ottava satira di Giovenale (8, 1-2), alla metà del I secolo d.C. gli antichi atri tuscanici pieni di *fumosae imagines* ricordati da Seneca (*ep.*, 44, 5) erano già considerati reliquie del passato. Nelle Case dell'Alcova e dell'Atrio Corinzio di Ercolano l'atrio è quasi scomparso: tutta l'attenzione del proprietario si era infatti concentrata nella costruzione di un piccolo peristilio (Casa dell'Atrio Corinzio) e di una grande sala (Casa dell'Alcova). Nella Casa del Bel Cortile, forse la sede di un *collegium*, il salone principale occupava quasi la metà della superficie totale; la sua planimetria ricorda più una casa medievale italiana che una *domus* romana d'età imperiale³² (Fig. 15).

Nel II secolo d.C. l'atrio si trasformò in un grande vestibolo dove si aspettava di essere ricevuti dal padrone di casa. Di questo cambio di funzione fu testimone Aulo Gellio: «Utilizziamo molte parole il cui autentico significato non conosciamo con esattezza [...]. È il caso di *vestibulum*, parola frequente e comune nella conversazione, ma non sufficientemente conosciuta da parte di tutti coloro che la utilizzano. Ho notato che anche persone piuttosto colte ritengono che il *vestibulum* sia la prima stanza della casa, quella che comunemente chiamiamo *atrium*. Elio Gallo dice che il vestibolo non appartiene alla abitazione né è parte di essa, ma che è un ambiente situato dietro la porta d'ingresso, attraverso il quale si entra nella casa dalla strada e dove le parti situate a destra e a sinistra della porta si trovano accanto alla via e anche la stessa porta è vicina alla strada, separata solo da un piccolo spazio» (Gell., 16, 5, 1).

Il processo di destrutturazione dell'atrio come luogo d'incontro e di vita sociale della casa era tuttavia già iniziato da tempo, come dimostrano gli esempi ercolanesi citati ed anche alcuni riferimenti delle fonti letterarie di epoca flavia. Plinio il Vecchio (*NH*, 19, 24) ricorda che ai suoi tempi gli antichi atri erano riparati da tendaggi rossi di lino, usati per proteggere il muschio dai raggi del sole estivo: l'atrio si era pertanto trasformato in una specie di giardino ombroso, ospitando spesso delle fontane intorno all'impluvio, quasi per introdurre l'ospite alla esuberante vegetazione dei giardini inseriti al centro dei retrostanti peristili.

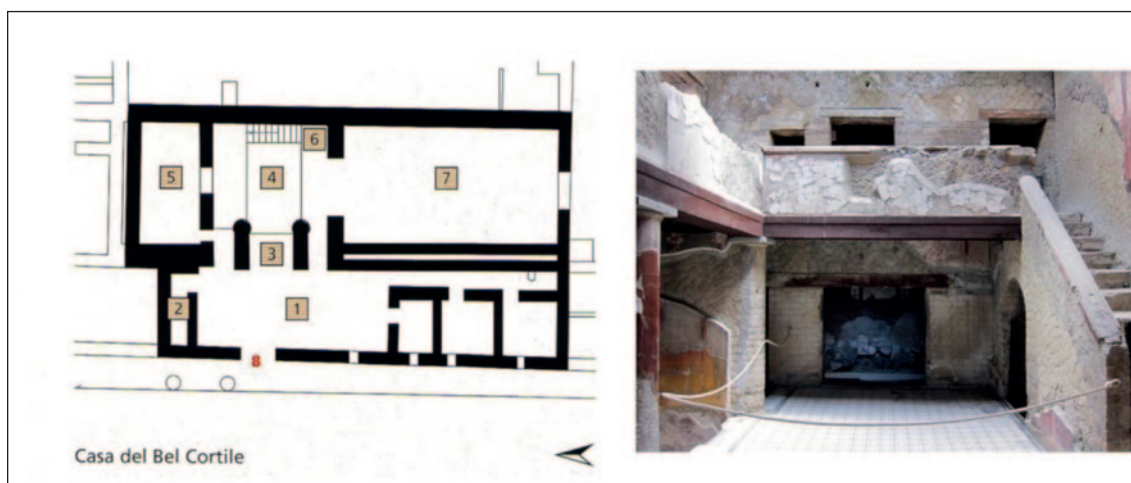


Fig. 15. Ercolano, Casa del Bel Cortile (ca. 70 d.C.).

³² Pesando 2020, pp. 129-132.

Queste trasformazioni, dipendenti dal nuovo assetto politico successivo alla nascita del Principato e all'emersione di nuovi ceti dirigenti in ambito periferico, spiegano la quasi assoluta mancanza di *domus* tradizionali ad atrio in ambito provinciale³³, dove gli unici esempi paragonabili alla documentazione diffusa in ambito italico provengono dalla *nova urbs* di *Emporiae* in Spagna, la cui cronologia è stata fissata all'età tardo-repubblicana³⁴ (Fig. 16). In altri casi, sia dove è testimoniata un'impostazione assiale della casa - come nel caso di pochi esempi greci³⁵, sia dove il cortile è circondato da un modesto colonnato tetrastilo (si pensi ad esempio a molte piccole case³⁶ presenti nella *neapolis* di *Emporion* e risalenti al II -I secolo a.C.³⁶), non si dovrebbe parlare di atrio, poiché, come ribadito da V. Jolivet³⁷, questa tipologia di *domus* deve rispondere a tutta una serie di soluzioni architettoniche e funzionali fra loro integrate, che vanno dall'assialità esistente fra le *fauces* e il tablino alla presenza delle *alae* aperte sul lato di fondo e dei *cubicula* affacciati su quelli lunghi. In assenza di tutti questi elementi si dovrà parlare solo di cortile colonnato (talvolta con funzione di servizio), anche quando questo, come nel caso della Casa del Mitreo di *Augusta Emerita*, risulta essere collegato a un peristilio, riecheggiando apparentemente lo schema della *domus* ad atrio e peristilio ben noto nella Pompei di II e I secolo a.C.³⁸. Le abitazioni delle Province



Fig. 16. *Emporiae*, Casa Romana 2, fauces e atrio tuscanico (I sec. a.C.).

³³ Wallace-Hadrill 2015.

³⁴ In generale Pesando 2020, pp. 113-125.

³⁵ Bonini 2006, pp. 171-172.

³⁶ Mar-Ruiz de Arbulo 1993; Cortés Vicente 2014; Cortés Vicente 2016, pp. 123-136.

³⁷ Jolivet 2011.

³⁸ Sulla Casa del Mitreo e su tutta la documentazione abitativa di *Augusta Emerita* si rimanda a Corrales Álvarez 2016, in particolare pp. 131-143.

dell'Impero, eccezion fatta per quelle presenti in particolari contesti ambientali o storici (si pensi ai “casi-limite” di *Bulla Regia* o di *Titelberg*), si organizzano intorno ad ariosi peristili preceduti da grandi aule che funzionano come vestiboli se appartenute ai ceti dirigenti locali (come nel caso di *Italica*; Fig. 17) o intorno a più modesti cortili colonnati, nel caso proprietà riferibili ai ceti intermedi; perfino a *Thamugadi*, le case in serie, inserite all'interno di una griglia urbana che replicava la struttura dei grandi *castra* sorti lungo il *limes* africano, avevano il loro fuoco architettonico nel piccolo cortile colonnato sul quale si affacciavano i pochi ambienti della dimora. Tutti elementi che rimandano a quegli ormai lontani modelli ellenistici fissati con molteplici varianti fra il IV e il II secolo a.C., periodo che possiamo considerare di formazione per il successivo sviluppo della “casa mediterranea antica”.



Fig. 17. *Italica*, Casa de los Pájaros, vestibolo (II sec. d.C.).

BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLINI, G.; DIOSONO, F. 2010: “Le *domus* di *Fregellae*: case aristocratiche in ambito coloniale”, in Bentz, M.; Reusser Chr., (eds.), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Studien zur antiken Stadt 9, Wiesbaden: 243-255.
- BONINI, P. 2006: *La casa nella Grecia romana. Forme e funzioni dello spazio fra I e VI secolo*, Roma.
- BOUSQUET, J. 1938: “Le temple d’Aphrodite et d’Arès a Sta Lenikà”, *Bulletin de Correspondance Hellénique*, 62, 1938, pp. 386-408.
- BRAGANTINI, I.; DE BONIS, R.; LEMAIRE, A.; ROBERT, R., 2008 *Poseidonia-Paestum V. Les maisons romaines de l’îlot Nord*, Collection de l’École française de Rome 42/5, Rome.

- CAHILL, N. 2002: *Household and city organization at Olynthus*, New Haven.
- CANCELLIERI, M. 2007: "Case e mosaici a Privernum. Parte II: La *domus* della soglia nilotica", *Musiva & Sectilia*, 4: 63-141.
- CORRALES ÁLVAREZ, A. 2016: *La arquitectura doméstica de Augusta Emerita*, Anejos de Archivo Español de Arqueología LXXVI, Madrid.
- CORTÉS VICENTE, A. 2014: *L'arquitectura domèstica d'època tardorepublicana i altimperial a les ciutats romanes de Catalunya*, Barcelona.
- CORTÉS VICENTE, A. 2016: "La vivienda de *Emporion*: un ejemplo de una sociedad ecléctica en el Mediterráneo Occidental en época clásica", *Lucentum*, 33:123-136.
- DAKARIS, S. 1989: *Dakaris, Kassope. Neoteres anaskaphes (1977-1983)*, Ioannina.
- D'AURIA, D. 2020: *Rileggere Pompei VI: Ricerche nella Casa del Granduca Michele (VI, 5,5-6/21) e sulle abitazioni di livello medio in età sannitica*, Roma.
- De CAZANOVE, O. 2008: *Civita di Tricarico I. Le quartier de la Maison du monolithe et l'enceinte intermédiaire*, Rome.
- DUCREY, P. ET ALII 1993: *Eretria VIII. Le quartier de la Maison aux mosaïques*, Lausanne.
- FABBRI, M. 2017: "La Regia di Gabii nell'età dei Tarquini", *Babesch. Bulletin Antieke Beschaving*, Supplement, 29: 225-241.
- GIORGI, E. 2014: "La Domus dei Coiedii: i periodi e il contesto urbano", in Mazzeo Saracino, L. (ed.), *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei dalla Domus dei Coiedii*, Bologna: 29-43.
- GRECO, E. (ed.) 2010: *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 1: Acropoli-Areopago-Tra Acropoli e Pnice*, Atene-Paestum.
- GRECO, E. (ed.) 2011: *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 2: Colline sud-occidentali-Valle dell'Ilisso*, Atene-Paestum.
- HEIZELMANN, M.; JORDAN, D; MURER, C. 2010: "Amitemnum and the upper Aterno valley: a Sabine-Roman town and its territory", *Journal of Roman Archaeology*, 23 (1): 2-29.
- HOEPFNER, W.; SCHWANDNER, E.-F. 1986: *Haus und Stadt in klassischen Stadt*, Berlin.
- JOLIVET, V. 2011: *Tristes Portiques. Sur le plan canonique de la maison étrusque et romaine*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 342, Rome.
- LA TORRE, G. F. 2018: "La casa tra ellenismo e romanizzazione", in Malacrino, C. and Cannatà, M. (eds.), *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, MARc Cataloghi 11, Reggio Calabria: 83-96.
- LA TORRE, G. F.; MOLLO, F. (eds.) 2013. *Finziade I. Scavi sul Monte Sant' Angelo di Licata (2003-2005)*, Collana Archaeologica 172, Roma.
- LEPORE, G.; Giorgi, E.; Baldoni, V.; Scalici, M. 2019: *Agrigento 1. Quartiere ellenistico-romano: insula III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, Roma.
- MAR. R. y RUIZ de ARBULO, J. 1993: *Ampurias romana. Historia, Arquitectura y Arqueología*, Sabadell.
- MOLLO, F. 2018: *Guida archeologica della Calabria antica*, Catanzaro.
- PAVOLINI, C. 1981: "Ficana: edificio sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno", in *Archeologia Laziale* IV, Roma: 258-268.
- PESANDO, F. 1997: *cDomus. Edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a.C.*, Roma.
- PESANDO, F. 1999: "Eretria", in Greco, E. (ed.), *La città greca antica*, Roma: 99-110.
- PESANDO, F. 2006²: *La casa dei Greci*, Milano.
- PESANDO, F. 2008: "Case di età medio-sannitica nella Regio VI: tipologia edilizia e apparati decorativi", in Guzzo, P.G. and Guidobaldi, M.P. (eds.), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Roma: 159-172.
- PESANDO, F. 2017: "Peristili, esedre, saloni, basiliche private: echi dell'architettura palaziale greca nelle case di Pompei ed Ercolano", in Osanna, M. and Rescigno, C. (eds.), *Pompei e i Greci*, Milano: 343-348.
- PESANDO, F. 2018: *L'oikos greco: la descrizione degli Antichi*, in Malacrino, C.; Cannatà, M. (eds.), *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, MARc Cataloghi 11, Reggio Calabria: 41-50.

- PESANDO, F. 2020: *Cinque pezzi facili sulla casa romana (studi e conferenze 1999-2018)*, Napoli.
- PESANDO, F.; Giglio, M., 2017: *Rileggere Pompei 4. L'insula 7 della Regio IX*, Roma.
- PESANDO, F.; ZUCHTRIEGEL, G. (eds.), 2020: *Abitare in Magna Grecia: L'età arcaica*, Collana Argonautica 2, Pisa.
- QUILICI GIGLI. S. y QUILICI, L. (eds.), 2014: *Norba. Domus e materiali*, Atta suppl. XIX, Roma.
- QUILICI GIGLI. S. y QUILICI, L. (eds.), 2015: *Norba. Strade e domus*, Atta suppl. XX, Roma.
- QUILICI GIGLI. S. y QUILICI, L. (eds.), 2016: *Norba. Edilizia privata e viabilità*, Atta suppl. XXI, Roma.
- REBER, K. 1999: *Eretria X. Die klassischen und hellenistischen Wohnhäuser im Westquartier*, Lausanne.
- ROBINSON, D.M. 1946: *Excavations at Olynthus, VIII. Domestic and Public Architecture*, Baltimore.
- WALLACE-HADRILL, A. 2015: "What makes a Roman house a "Roman house"?", in Tuori, K. and Nissin, L. (eds.), *Public and Private in the Roman House and Society*, *Journal of Roman Archaeology* 102, Portsmouth, RI: 177-186.
- WIEGAND, Th. and SCHRADER, H., 1904: *Priene*, Berlin.
- WOLF, M. 2003: *Die Häuser von Solunt*, Mainz am Rhein.
- ZACCARIA RUGGIU, A.P. 1995: *Spazio pubblico e spazio privato nella città romana*, *Collectio de l'Ecole Française de Rome* 210, Roma.

This volume reveals the results of the International Seminars “*Il linguaggio dell’architettura domestica urbana come espressione d’identità*”, which took place in Rome on February 25th, 2020 and “*The language of urban domestic architecture as an expression of identity in the Roman world. The African and Eastern provinces*”, which was held online on March 18th, 2021. These forums were framed within the line of research of the Archaeology of political spaces: urban domestic architecture of Roman ages developed in Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (CSIC) and the Universidad Pablo de Olavide de Sevilla.

The different case studies analysed throughout the nine chapters of this book make up a significant cast at a spatial level that includes general reflections on Roman houses and their Etruscan and Greek influences, the residential spaces of the city of Rome, as well as the expansion of the lifestyle of Roman society to the western and eastern provinces. For all these reasons, this publication can be considered a solid base and a framework for projecting broader questions about the urban domestic space in the Roman Empire.

En el presente volumen se exponen los resultados de los Seminarios Internacionales “*Il linguaggio dell’architettura domestica urbana come espressione d’identità*”, que tuvo lugar en Roma el 25 de febrero de 2020 y “*The language of urban domestic architecture as an expression of identity in the Roman world. The African and Eastern provinces*”, que se celebró *online* el 18 de marzo de 2021. Estos foros se enmarcaron dentro de la línea de investigación de la Arqueología de los espacios políticos: arquitectura doméstica urbana de época romana desarrollada en la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (CSIC) y la Universidad Pablo de Olavide de Sevilla.

Los distintos estudios de casos analizados a lo largo de los nueve capítulos de este libro componen un elenco significativo a nivel espacial que abarca reflexiones generales sobre las casas romanas y sus influencias etruscas y griegas, los espacios residenciales de la ciudad de Roma, así como la expansión del estilo de vida de la sociedad romana a las provincias occidentales y orientales. Por todo ello, esta publicación puede considerarse una sólida base y un marco de trabajo para proyectar cuestiones más amplias sobre el espacio doméstico urbano en el Imperio Romano.

JUNTA DE EXTREMADURA

Consejería de Economía, Ciencia y Agenda Digital



ISBN 978-84-09-45624-6



9 788409 456246